

MAROCCO



Nota Congiunturale

Gennaio 2010

ICE CASABLANCA



INDICE

Inquadramento generale

1. Presentazione generale

- 1.1. Quadro di riferimento
- 1.2. Quadro politico e sociale
- 1.3. Quadro economico generale
- 1.4. Il commercio estero
 - 1.4.1. Interscambio con l'italia
 - 1.4.2. Porti e zone franche
- 1.5. Investimenti esteri e presenza italiana
 - 1.5.1. Legislazione e normativa
- 1.6. Il mercato del lavoro
- 1.7. Prospettive dell'economia marocchina



1. Presentazione generale

1.1. Quadro di riferimento

Il Regno del Marocco si estende su una superficie di 710.850 km², ha una popolazione di 33.757.000 abitanti (stima 2007), con una densità di 41 abitanti per km².

La popolazione marocchina, a seguito di forti correnti migratorie, va sempre più concentrandosi in ambiente urbano con un tasso, registrato all'ultimo censimento del 2004, del 52% contro il 48% della popolazione che vive nelle aree rurali, laddove, al precedente censimento (1994) il rapporto era rispettivamente del 42% contro il 58%.

La popolazione è molto giovane (il 32% ha meno di 15 anni), con un tasso di crescita reale dell'1,7% maggiormente concentrata nelle aree rurali (2,83%) piuttosto che in quelle urbane (1,81%).

La lingua ufficiale del paese è l'Arabo, mentre la lingua più diffusa nelle relazioni commerciali è il Francese. Sono diffuse nel paese anche la lingua Berbera (soprattutto sui monti dell'Atlante e del Rif e a sud di Agadir), lo spagnolo (soprattutto al nord) e l'Inglese (correntemente usato negli ambienti commerciali).

La religione ufficiale del Marocco è l'Islam, e comunque il paese si presenta tollerante verso le altre religioni, infatti, è presente da antica data una minoranza di religione ebraica. La moneta locale è il Dirham (Dh) suddiviso in 100 centesimi: 1€ = 11 Dh.

La capitale politica del Regno del Marocco è Rabat (900.000 ab.), mentre la capitale economica è Casablanca (4.000.000 ab. circa).

Tabella 1: Informazioni di base

Superficie (1)	Kmq 710.850 *
Popolazione (1)	Abitanti 30,5 milioni * (censimento 2007)
Forma di Governo (1)	Monarchia Costituzionale
Unità Monetaria (1)	Dirham
Cambio (2)	1 Euro = 11,106 Dirham (Dicembre 2009)
P.I.L. (2)	2009: 5,7%, 2008: 5,6%, 2007: 2,2%, 2006: 8,1%
Inflazione (2)	2009: 3,1%, 2008: 3,3%, 2007: 2,1%, 2006: 3,3%
Disoccupazione (2)	2009: 10,2%, 2008: 9,6%, 2007: 10%, 2006: 9,7%

**Il Marocco considera parte integrante del proprio territorio il Sahara Occidentale che si estende su Kmq 252.120 e con popolazione stimata in circa 300.000 abitanti*

Fonte: (1): Ministère de la Communication; (2): Bank Al Maghrib



1.2. Quadro politico e sociale

Il Marocco è una monarchia costituzionale retta da S. M. Mohammed VI, il quale è succeduto a Hassan II nel 1999.

La Costituzione è stata promulgata nel 1962, con successive modifiche nel 1992 e nel 1996. Attualmente il governo è presieduto da Abbas El Fassi, segretario nazionale del Partito Nazionale "Istiqlal".

Le elezioni politiche del 7 settembre scorso, sotto controllo internazionale, hanno avuto uno svolgimento regolare, anche se la partecipazione al voto è stata molto limitata (il 37% degli aventi diritto al voto). Ha vinto, contrariamente alle previsioni, il Partito Nazionalista, che ha ottenuto dal Re Maometto VI, l'incarico di formare il nuovo Governo. Mancato il successo del Partito Islamico, che si richiama ai valori religiosi respingendo ogni forma di integralismo.

Secondo la Costituzione il Re, il Capo supremo delle forze armate e Principe dei credenti, nomina il Primo ministro e presiede il Consiglio dei ministri. Il Primo ministro sottopone al Re la lista dei Ministri, presiede il Consiglio di Governo e presenta al Parlamento il proprio programma di Governo.

Il processo di liberalizzazione economica e di democratizzazione politica, che il giovane Re Mohammed VI persegue con vigore, avvicina sempre più il Marocco a modelli di sviluppo di tipo occidentale. La promulgazione della nuova Mudawana (diritto di famiglia), il rinnovato diritto del lavoro, l'aggiornamento della organizzazione dei partiti politici, vanno intesi come passi irreversibili di tale percorso riformatore, tanto nel campo politico-economico quanto sotto il profilo socio-religioso.

Va, peraltro, rilevato il dinamismo del Marocco sul piano internazionale: con l'Unione Europea ha già concluso un accordo di Associazione (entrato in vigore nel marzo 2000) che, nell'arco di 10 anni, dovrebbe portare ad una libera circolazione nei due sensi di beni, servizi e capitali senza gravami doganali.

Di interesse è anche la recente firma di un accordo di libero scambio con gli USA che porterà ad una facilitazione delle esportazioni verso e dal Nord Africa. Inoltre vi sono grandi aspettative legate alla realizzazione dell'Area di Libero Scambio Euro-Mediterranea, la cui realizzazione è fissata al 2012, ma che è stata anticipata con la Tunisia, la Giordania, l'Egitto (attraverso l'Accordo di Agadir) e, più recentemente, con l'implementazione di uno specifico accordo con la Turchia.

Resta, intanto, ancora grave il deficit sociale, infatti, a fronte di un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo, infatti, secondo alcuni organismi internazionali, il 19% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e il paese deve affrontare importanti sfide per il proprio futuro, in primis la disoccupazione (stimata nel 2005 intorno al 11,5%), un tasso di analfabetismo stimato al 38,75% (considerato tra i più alti del mondo arabo), la inefficienza del sistema sanitario pubblico, legata alla carenza di medici specializzati soprattutto nelle aree rurali (a fronte di un sistema sanitario privato fortemente avanzato), il difficile accesso all'acqua potabile in vaste aree del paese, il miglioramento delle condizioni della donna, il potenziamento del ruolo della società civile.



Complessivamente il Marocco può essere considerato un paese ad economia di mercato in grado di offrire un buon contesto per gli affari, come evidenziato dal suo posizionamento nelle classifiche di “rischio paese” delle principali agenzie di rating.

Tabella 2: Rischio paese

<i>Cat. Consensus</i>	<i>Cat. OCSE</i>	<i>Classe SACE</i>	<i>COFACE</i>
2	4	B	A4

Il Marocco si propone quindi, attraverso uno sforzo riformatore, volto a creare un quadro di riferimento giuridico, amministrativo ed economico adeguato, come paese di accoglienza per la decentralizzazione delle imprese europee, grazie alla sua vicinanza geografica e al basso costo dei fattori di produzione.

1.3. Quadro economico generale

Il Marocco presenta fondamenta economiche sostanzialmente sane, con un buon equilibrio macroeconomico, conti pubblici in ordine, debito estero in diminuzione, inflazione sotto controllo, stabilità valutaria ed è considerato un mercato aperto e liberale.

Lo Stato ha avviato una importante riforma nella maggior parte dei settori produttivi (industria e servizi) con l'applicazione di un programma spinto di privatizzazione di imprese pubbliche e di concessioni di sfruttamento degli organismi monopolistici. L'approccio liberale del Marocco è fondato sulla convinzione che l'impresa privata sia meglio attrezzata per operare in un ambiente concorrenziale e che lo Stato si debba dedicare principalmente al suo ruolo regolatore della scena economica nazionale. È in questo clima che è stato possibile giungere alla privatizzazione di una parte dell'industria dello zucchero e, nel 1994, ottenere l'abolizione del monopolio statale sul commercio di zucchero e tè.

Le previsioni per il 2009 sono state ripetutamente rivedute verso il basso e gli ultimi indicatori disponibili prefigurano un ulteriore lieve deterioramento della crescita dell'economia marocchina, attesa, a fine anno, tra il 3,5% ed il 5%. Va rilevato che la recessione internazionale non ha rallentato, almeno secondo quanto viene riferito dal Governo di Rabat, i numerosi grandi progetti d'investimento del Paese (dighe, aeroporti, stadi, ospedali, stoccaggio acqua potabile, energie elettrica, estensione rete autostradale, TangerMed II e risanamento della Valle Bouregreg di Rabat), la cui spesa ha superato, solo nel 2008, i 13 miliardi di €.

Nel **primo semestre del 2009** la crescita del PIL non è andata oltre il 5,4%, rispetto al 6,3% dei primi sei mesi del 2008: un risultato tuttavia migliore rispetto alle attese grazie ad un raccolto agricolo record nella stagione 2008-2009 (la raccolta cerealicola per il 2009 è stimata fra i 70 ed i 100 milioni di quintali).

Settori tradizionalmente legati alla domanda della clientela straniera, le rimesse dei marocchini residenti all'estero MRE (-13,8%), il turismo (-8%), gli IDE (-30,7%) ed il tessile, hanno, infatti, subito gli effetti del progressivo rallentamento delle economie europee.



Nonostante il rallentamento generale dell'economia che ha coinvolto ampi settori del mondo produttivo marocchino, i dati sulla **crescita del PIL** dei Ministeri economici e della BAM (*Bank Al Maghrib*) rimangono confortanti per il 2009, con un valore previsto superiore al 5% (ben al di sotto di questa soglia secondo alcuni centri economici indipendenti), anche in presenza di un previsto peggioramento della bilancia commerciale (il deficit commerciale nel 2008 si è attestato al 25,1% del PIL).

In attesa delle ripresa delle principali economie, il Marocco ha potuto beneficiare, dall'inizio dell'anno, di una **sostenuta domanda interna** che, assieme ad un raccolto agricolo in forte crescita - il migliore degli ultimi cinquant'anni - e grazie ad un leggero miglioramento dei redditi (dovuto in particolare ad una diminuzione dell'imposta sui redditi confezionata nella manovra di bilancio 2009), ha potuto mitigare gli effetti negativi della crisi finanziaria ed economica internazionale.

La strategia del Governo, dunque, punta a limitare gli effetti della congiuntura internazionale sfruttandone le possibili opportunità per il Marocco quale Paese di potenziali investimenti per delocalizzare e ridurre i costi di produzione.

In questo senso, vanno inquadrare alcune iniziative governative, quali il progetto di creare una vera e propria Agenzia per gli investimenti, il potenziamento del Fondo Hassan II al fine di agevolare la creazione di nuove imprese, la creazione di un'Agenzia governativa per la diversificazione energetica attraverso investimenti nella produzione di energie rinnovabili (ANDEREE, "Agence Nationale pour le Développement des Energies Renouvelables et de l'Efficacité Energétique), il "Plan Maroc Vert", per rilanciare il settore agricolo e sviluppare un'industria agroalimentare fortemente competitiva sui mercati internazionali, il consolidamento della vocazione del Paese ad ospitare servizi off-shore.

A questo proposito va rilevato come il gigantesco porto TangerMed I e l'estensione TangerMed II, sono destinati a diventare due poli di sviluppo economico dalle attrattive evidenti (soprattutto TangerMed I è in pieno decollo), grazie allo sviluppo di tutta una serie d'incentivi che contribuiscono ad aumentare l'interesse nei suoi confronti da parte delle imprese straniere interessate a delocalizzare la produzione (ad esempio IRES 3Imposta sul Reddito delle società" allo 0% per i primi 5 anni e al 17,5% per gli anni seguenti, IRPEF al 20%, sostegno alla formazione continua, flessibilità della legislazione sul lavoro, tariffe telefoniche e contratti di locazione fino al 30% inferiori rispetto ai prezzi di mercato, e un regime doganale e fiscale speciale - previsto l'esonero d'imposte sull'acquisizione di terreni, di licenze industriali per un massimo di 15 anni, sui ricavi delle azioni e sui redditi dei non residenti - come del resto per la Tanger Free Zone e le altre piazze offshore vecchie e nuove (CasaNearShore Park, che si estende su un superficie di 290 000 m³ e può ospitare oltre 30 000 lavoratori, il TechnoPolis di Salé-Rabat, che si sviluppa su una superficie di 300 ettari, il parco integrato di FèsShore - consegna della prima tranches del progetto è prevista per il giugno del 2010 - che potrà disporre di una superficie di 131.000 m³).



Il piano “Emergence”, che si concentra su due grandi settori, l’ITO (Informations Technologies Outsourcing) e il BPO (Business Process Outsourcing), nonché sulla creazione di parchi dedicati, si inserisce nelle piattaforme produttive del Paese. Accanto a questi comparti va ricordato il nascente offshoring, considerato uno dei settori prioritari, grazie al forte potenziale di sviluppo e alla straordinaria domanda di servizi.

E dunque sulla stabilità economica-politica, manodopera abbondante, qualificata a costi abbordabili, buone infrastrutture “world-class” nel settore delle telecomunicazioni, clima d’affari favorevole, rapporti preferenziali (ALE) con USA e UE (Accordi di libero scambio, firmati con gli Stati Uniti nel 2006 e operativo con l’Unione Europea nel quadro delle relazioni bilaterali euro-marocchine), , nonché l’accesso ai mercati arabi e africani, che il Marocco può giocare un ruolo strategico sia per la gestione delle attività della zona MENA in termini di competitività che per attirare investitori stranieri mediante agevolazioni fiscali e riduzioni delle imposte (TFZ “Trade Free Zone” di Tangeri).

Al fine di promuovere la competitività del settore agricolo il Governo ha adottato una nuova strategia denominata **Piano Verde Marocco**. Cinque sono stati gli accordi firmati tra il Governo e il settore professionale all’inizio del 2009 per promuovere la competitività dell’agricoltura marocchina. Gli accordi sono relativi al settore cerealicolo, alla realizzazione di progetti di finanziamento per i piccoli coltivatori, al miglioramento dell’avicoltura e all’incremento della produzione di agrumi.

Il piano energetico nazionale prevede inoltre ulteriori sviluppi nell’ambito dell’energia fotovoltaica, termosolare ed eolica, e si concentra soprattutto sul miglioramento dei vantaggi fiscali per rendere più accessibili gli investimenti nelle energie rinnovabili, il cui consumo dovrebbe passare dall’attuale 2% al 12% nel 2012, pari a circa il 20% del consumo elettrico nazionale.

I provvedimenti legislativi nel settore energetico, comprenderanno a fine 2009, una nuova “Carta” per gli investimenti nel settore, e mirano dunque sia ad incoraggiare gli investimenti nelle energie da fonti rinnovabili, sia alla liberalizzazione progressiva dell’intero sistema energetico del Marocco per poter meglio integrarsi con il mercato Euro-Mediterraneo.

Il settore *Bâtiment et Travaux Publics* (BTP) persegue il suo sostenuto sviluppo, dettato dall’estensione della modernizzazione delle infrastrutture di base, dal miglioramento delle zone turistiche ed industriali, dall’esecuzione dei progetti per l’habitat sociale (progetto *Villes sans Bidonvilles*) e per la decongestione delle grandi metropoli (*Villes Nouvelles*).

Il settore turistico nel 2008 ha attirato circa 7,9 milioni di visitatori, con un aumento complessivo di 6,3% rispetto al 2007 (+4,5% per i turisti stranieri e +8,6% per i marocchini residenti all’estero). I turisti italiani che hanno visitato il Marocco nello stesso periodo sono stati 189.000, in crescita del 4% rispetto al 2007.

Il 2009 si preannuncia difficile: la contrazione del potere d’acquisto nei Paesi da cui tradizionalmente provengono i flussi verso il Marocco (Francia, Spagna, Italia, Germania e Belgio, Olanda e USA), impongono una forte revisione al ribasso degli obiettivi iniziali.



Per quanto riguarda il settore dei *trasporti*, dovrebbe proseguire il trend di crescita del 2008 anche nell'anno in corso, grazie alla strategia di sviluppo basata su grandi progetti infrastrutturali, liberalizzazione del mercato dei trasporti, intensificazione del programma di costruzione di autostrade, liberalizzazione del trasporto aereo e sviluppo della rete ferroviaria.

Il settore degli investimenti ha goduto, nel Regno, di un trend positivo negli ultimi anni grazie ai grandi investimenti nei primi anni duemila (Accor, Maersk e STMicroelectronics), a quelli più recenti (Alstom e Renault), ma soprattutto grazie ad una legislazione favorevole e alla stabilità della performance macroeconomica,

Nei primi sei mesi del 2009, malgrado la congiuntura internazionale sfavorevole, i Paesi del Golfo Arabico (agli EAU e all'Arabia Saudita si affiancano Qatar, Bahrein e Kuwait, che nel primo trimestre del 2009 ha fatto registrare un considerevole aumento dei suoi IDE verso il Regno), grazie alla loro forte liquidità petrolifera, si sono distinti per importanti investimenti nel settore energetico (l'Abu Dhabi National Energy Company - TAQA - ha presentato un piano di investimenti di circa 2 miliardi di € per la realizzazione di nuove centrali elettriche nel Maghreb, di cui una buona parte verranno assorbiti per la modernizzazione della centrale elettrica di Jorf Lasfar e la costruzione di un centrale eolica di 300 MW a Tarfaya con gli spagnoli della Iberdrola), mentre nel settore aereo si incrementano gli investimenti delle compagnie internazionali low cost.

In regresso gli IDE provenienti invece dai principali partner commerciali dell'UE: il primo Paese investitore resta saldamente la Francia (un miliardo e mezzo di €), seguita dagli EAU che hanno scavalcato la Spagna al terzo posto. Complessivamente, i tredici primi Paesi investitori nel Regno rappresentano il 74,5% del totale degli IDE. L'Italia è al tredicesimo posto tra i Paesi investitori.

I **settori prioritari** nei prossimi anni saranno l'urbanismo, le vie ferrate, le autostrade e le strade, i porti, gli aeroporti, le poste, l'acqua e l'elettricità, l'agroindustria, il trasporto (autobus e tramway – a Casablanca e Rabat-per il rinnovo del parco veicoli delle principali città del Regno), l'aeronautica (Aeropôle di Casablanca o Polo Aeronautico di Nouaceur) i fosfati e la formazione.

Il tasso di disoccupazione nel 2008 si è ridotto al 9,6% (contro 10% dell'anno prima). Sono stati registrati, infatti, oltre 600.000 nuovi posti di lavoro, soprattutto nel settore dell'agricoltura, delle costruzioni e dei servizi.

Il tasso di cambio del Dirham non ha avuto grandi scosse o svalutazioni nel corso degli ultimi 10 anni.

Il settore economico informale rappresenta circa il 40% del PIL, questo, a breve scadenza, può rappresentare un aspetto positivo per la stabilità sociale e, a lungo termine, per la cultura imprenditoriale e lo sviluppo economico.

Il tasso di crescita demografica è sceso a meno dell'1,5% nei centri urbani.

Vi sono grandi progetti in corso. Il Paese, infatti, prosegue il suo processo di sviluppo secondo i Piani previsti : dopo quattro anni di lavori colossali, il porto Tanger-Med, fiore all'occhiello dello sviluppo industriale, è finalmente operativo. Nella stessa zona è iniziata dal luglio 2007 la realizzazione di un altro grande porto, il Tanger-Med II.



Il grande progetto Renault/Nissan, si sta concretizzando con un investimento che consentirà alla fabbrica, localizzata a Tangeri, la produzione iniziale di 200.000 vetture/annue fino a raggiungere, in poco tempo, le 400.000 vetture/annue, con la creazione di 6.000 nuovi posti di lavoro.

Inoltre rimangono in fase di avanzata realizzazione, gli interventi infrastrutturali lanciati, che prevedono 1.000 nuovi Km di autostrade, 15.000 Km di strade entro il 2010; 452 Km di nuove linee ferroviarie, l'ampliamento e l'adeguamento dei principali aeroporti; la costruzione di due grandi dighe e di 10 dighe medio piccole per fare fronte alle necessità idriche. Notevoli sono i finanziamenti a favore dell'habitat sociale, il risanamento delle grandi città e numerosi importanti progetti di sviluppo turistico; il collegamento fisso Marocco-Spagna (in progetto), l'elettrificazione rurale, la distribuzione d'acqua potabile, le infrastrutture per l'irrigazione, le strade nelle zone rurali, e lo sviluppo della zona Nord.

Non vanno comunque dimenticati alcuni aspetti di criticità e precisamente: la siccità (che condiziona la produzione agricola subordinata al livello pluviometrico); il turismo che si sviluppa molto lentamente (solo il 6% dei turisti marocchini all'estero torna nel paese); l'organizzazione delle imprese ancora frammentaria; l'elevato tasso di disoccupazione giovanile (dal 15 al 20%), registrato soprattutto fra i giovani diplomati; il problema del Sahara Occidentale; il processo di democratizzazione ancora molto lento; l'elevato tasso di analfabetismo (38,75%); l'integralismo islamico sensibile nelle università, anche se con scarse probabilità di farsi strada.

1.4. Il commercio estero

Le proiezioni mostrano, riguardo all'andamento degli scambi commerciali del Marocco per l'anno 2008, un deterioramento senza precedenti del deficit commerciale. Infatti, nonostante il notevole aumento di valore dei fosfati e dei suoi derivati, la Bilancia commerciale marocchina continua ad accrescere il suo valore negativo soprattutto a causa del notevole aumento delle importazioni di cereali, del peso della fattura dei prodotti energetici e a causa anche di una crescita molto contenuta delle esportazioni. Tale situazione trova la sua origine nella mancanza di diversificazione del tessuto produttivo marocchino.

Il deficit commerciale ha mostrato una crescita del 94,1% a fine aprile 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007 per una somma pari a 27 miliardi di Dirham (fonte: Le Matin 10/06/08). L'andamento degli scambi con l'estero aveva già fatto registrare nel 2007, una forte espansione, a confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente. Il saldo commerciale per l'anno 2007 accusava un deficit di 134,6 miliardi di Dirham, con una crescita del 39% rispetto all'anno 2006.

Tale deficit era il risultato di una crescita delle importazioni del 22% (per una somma pari a 257 miliardi di Dirham) contro un aumento del 7,5% delle esportazioni (per una somma pari a 122,4 miliardi di Dirham). Le principali voci di aumento delle importazioni sono costituite da: olii vegetali greggi (+ 44%), materie plastiche artificiali (+ 41%), prodotti chimici (+ 16%) e macchinari (+ 12%).

Per quanto riguarda le esportazioni, si registrano aumenti notevoli per le seguenti voci: fili e cavi elettrici (+ 85%), fosfati (+ 48%), prodotti ittici quali crostacei, molluschi, ecc... (+ 46%) ed abbigliamento (+ 15%).



Il Marocco ha una bilancia commerciale tradizionalmente passiva. Inoltre, grazie alla fase di sviluppo industriale che il paese attraversa ed a causa della contrazione dei dazi doganali (processo legato alla realizzazione delle Aree di Libero Scambio di cui si è anzidetto), le importazioni crescono a tassi notevolmente elevati, determinando una pesante erosione del tasso di copertura delle esportazioni sulle importazioni che, a fine 2006, è al 53,9%. Tuttavia, il grave deficit commerciale viene compensato dai notevoli flussi generati dalle rimesse degli emigrati e dagli introiti da turismo.

Interscambio con l'Italia

Gli **eccellenti rapporti** bilaterali tra Marocco e Italia si nutrono di antichi legami di amicizia e di una naturale simpatia che l'Italia suscita in tutti le fasce della popolazione, a tutti i livelli. Il nostro Paese viene percepito come naturale alfiere delle istanze marocchine nei fori comunitari accanto a Francia e Spagna. A differenza di questi due Paesi, tuttavia, l'Italia non ha nel Regno precedenti storici di natura coloniale e questo rende il dialogo con il Marocco potenzialmente più autentico e sgombro da condizionamenti.

Al tempo stesso, però, questo nostro orientamento porta ad alcune difficoltà, specie a livello di investimenti produttivi, dove l'aggressività di Francia e Spagna pongono l'Italia in secondo piano.

Certamente ottimo l'interscambio commerciale tra Marocco e Italia: con oltre due miliardi di € di merci scambiate, **l'Italia è il terzo partner commerciale assoluto del Regno del Marocco.**

Nel primo semestre del 2009 le esportazioni italiane verso il Marocco hanno raggiunto 1.008 milioni di Euro.

Tabella 3: Interscambio Italia – Marocco
(Euro milioni)

	2009 (gen-luglio)	2008	2007	2006	2005
Export	1.008	1.688	1.450	1.153	1.147
Import	279	609	624	541	496
Saldo	729	1.079	826	612	651

Fonte: F.M.I, Haut Commissariat au Plan, Office des Changes, Ministero delle finanze a Rabat

Quasi tutte le voci del nostro export registrano, nel corso del primo semestre del 2009, un'ulteriore crescita. Il settore tessile, ha registrato un lieve aumento rispetto all'anno precedente e si conferma il primo comparto per le nostre vendite. Di rilievo l'affermazione delle macchine e delle apparecchiature industriali che costituiscono la vera essenza del nostro export verso il Marocco. Ottima la performance della chimica di base che si conferma settore di rilievo.

Tabella 4: Esportazioni Italiane in Marocco

(Valori in migliaia di euro)

SETTORE	2008 Gen-Dic	2007 Gen-Dic	Var %
Macchine e Impianti Generali	134.889	102.542	31,55%
Tessuti	126.608	137.199	-7,72%
Prodotti chimici di base	53.510	51.808	3,28%
Articoli in materia plastica	51.630	37.553	37,48%
Abbigliamento	25.711	25.789	-0,30%

Fonte: Elaborazione ICE su dati Istat

Tabella 5: Importazioni Italiane dal Marocco

(Valori in migliaia di euro)

SETTORE	2008 Gen-Dic	2007 Gen-Dic	Var %
Abbigliamento	137.705	136.743	0,70
Pesce Conservazione e Trasporto	120.515	100.661	19,72
Prodotti chimici di base	74.168	80.575	-7,95
Apparecchi elettrici	44.765	39.105	14,47
Fili e cavi isolati	43.801	57.096	-23,28

Fonte: Elaborazione ICE su dati Istat

Principali trattati Italia-Marocco

- Accordo per evitare le doppie imposizioni
Firmato il 7.6.72 ratificato con Legge Nazionale n. 504 del 5/08/81 (G.U. n. 250 SO del 11/09/81). Dal 1983 è in vigore anche un protocollo aggiuntivo;
- Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti
Firmato a Rabat il 18.07.1990, non in vigore. Scambio di note del 15/10/91 Legge Nazionale n. 714 del 14/12/1994 (comunicato in G.U. n. 301 SO del 27/12/1994);
- Accordo di amicizia e cooperazione
Firmato il 15.11.1991

1.4.1. Porti e zone franche

La città di Tangeri, situata nel nord del paese è chiamata a svolgere un ruolo di catalizzatore: a ridosso dello stretto di Gibilterra e a 15 chilometri dal continente europeo, essa rappresenta la porta del Marocco e dell'Africa sul Mediterraneo e sull'Atlantico. In questa zona è stata costituita nel 1991, ma è diventata operativa solo nel 1993, una piazza finanziaria offshore. L'esercizio di attività bancarie offshore è subordinato all'ottenimento di un'autorizzazione rilasciata dal Ministero delle Finanze marocchino, su consenso di Bank Al Maghrib. L'autorizzazione viene rilasciata solo a istituti bancari di notorietà internazionale dei quali la banca centrale marocchina verifica l'esperienza e la capacità di onorare gli impegni finanziari. Le banche offshore godono



di numerose esenzioni e agevolazioni fiscali, nonché di specifici benefici doganali ed agevolazioni in materia di legislazione sul lavoro.

Analoghi benefici, sempre riconosciuti per legge, spettano alle società holding offshore, vale a dire a tutte le società di nazionalità estera che hanno per oggetto esclusivo l'acquisizione e la gestione di partecipazioni di imprese e il cui capitale, al pari di tutte le operazioni compiute, è espresso in valuta estera convertibile.

In questa stessa area, sono operative la Zona Franca Commerciale del Porto di Tangeri e la Zona Franca di Esportazioni dell'Aeroporto di Tangeri. Un'altra zona franca è stata creata nel 1997 nel porto di Nador. Altre zone franche sono previste nell'aeroporto di Casablanca e nel porto di Dakhla.

Zona franca commerciale del porto di Tangeri

Le merci, provenienti da altri paesi, sono esenti, all'entrata nella zona franca di Tangeri, durante la loro sosta e alla loro uscita per la riesportazione, da tutti i diritti, tasse o sovrattasse che si frappongono all'importazione, circolazione, consumo, produzione o esportazione. L'esenzione è relativa a dazi, imposizioni fiscali e controlli dell'ufficio cambi. I diritti doganali ed altre tasse vengono pagati soltanto se le merci vengono trasferite nel territorio doganale marocchino.

Le operazioni che possono essere effettuate nella zona franca sono determinate per legge e sono esonerate, unitamente ai benefici e ai redditi da esse prodotti, da tutte le imposte. Quelle che possono essere effettuate sugli imballaggi e sulle merci sono determinate dal Presidente del consiglio municipale o dall'autorità da lui delegata. E' ammessa nella zona la commercializzazione delle merci ma non la trasformazione delle stesse. Nella zona franca sono autorizzate tutte le attività commerciali ad eccezione della vendita al minuto. Sono anche consentite l'assemblaggio, la campionatura, il re-imballaggio, la conservazione e la riparazione.

Il rifornimento delle navi e la vendita ai turisti sono ammessi a determinate condizioni. In questa zona è possibile effettuare delle transazioni finanziarie, del brokeraggio. La moneta marocchina è considerata valuta estera. I profitti e le altre attività esplicitate nella zona franca, non sono soggette a tassazione. Le merci possono essere immagazzinate nella zona franca per un massimo di due anni. Gli operatori possono usare le piattaforme di deposito ed i magazzini delle amministrazioni delle zone franche, o affittare e costruire ciò che possa loro servire.

L'organismo di riferimento è il seguente: ODEP (Organismo statale per la gestione dei porti), Zona Franca Commerciale di Tangeri, www.techno.ma/odep

Zona franca di esportazione dell'aeroporto di Tangeri

Questa Zona Franca è stata realizzata su una superficie di 345 ettari. E' delimitata a nord dall'Aeroporto Internazionale di Tangeri "Ibn Batouta", ad ovest dall'Oceano Atlantico (vicino all'ubicazione del progettato Porto Atlantico, operativo dal 2006) e dal gasdotto Africa/Europa, ad est dalla zona industriale di Gzenaya e a sud dalla città di Tangeri e dal suo porto. Sempre in tema di infrastrutture è stata completata la rete autostradale che collega Tangeri a Casablanca.

La zona franca comprende un'area industriale sotto dogana (che raggruppa lotti per l'attività industriale, un centro di gestione, ristoranti, uffici completamente arredati, un centro di deposito, un centro sanitario) e una zona logistica (comprendente un parco TIR in grado di ospitare 900

camion, una stazione di servizio, un insediamento per l'animazione commerciale dotato di alberghi, ristoranti, negozi, infrastrutture per lo sport e divertimenti).

Nella zona possono insediarsi fino a 1.300 unità industriali, e la dimensione prevista per i lotti può variare fra i 500 e i 20.000 mq. E' possibile acquistare ed affittare terreni, o immobili, già adibiti ad utilizzo industriale. I prezzi dei lotti variano fra 270 e 300 Dirham per l'acquisto e di 400 Dirham circa per spazi destinati alla logistica e ai servizi. E' anche possibile affittare ad un canone di 60 Dirham al mq per anno, con l'acquisizione automatica della proprietà dopo quindici anni di locazione .

Le industrie autorizzate ad insediarsi in questa Zona Franca sono quelle a non elevato rischio inquinante, e precisamente: l'agro industria; il tessile e cuoio; le attività metallurgiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche; il chimico e para-chimico.

Possono ugualmente trovare ubicazione nella Zona Franca aeroportuale di Tangeri attività legate alle industrie menzionate sopra, come:

- stabilimenti per i servizi di manutenzione delle unità industriali;
- stabilimenti per l'assistenza tecnica e la formazione delle imprese;
- centri espositivi (show-room);
- attività immobiliari di costruzione dei locali industriali e di commercio;
- società di engineering;
- società informatiche ed uffici di studi tecnici;
- servizi di ristorazione per il personale delle aziende;
- servizi postali e bancari.

Per alcuni settori produttivi, lo Stato può accordare, attraverso il Fondo Hassan II (istituito nel 2002), degli aiuti finanziari per l'acquisizione di terreni e/o la costruzione di unità produttive. Tali sovvenzioni possono raggiungere anche il 100% del prezzo del terreno, sulla base di un costo massimo di 250 Dirham /mq. La concessione del credito avviene entro un lasso di tempo non superiore ai 30 giorni dalla presentazione della domanda con annessa la documentazione richiesta.

Le agevolazioni concesse agli investitori nella Zona Franca di Tangeri comprendono lo snellimento delle formalità amministrative. La società di gestione funziona come sportello unico: riceve gli investitori, li orienta ed effettua per conto loro tutte le formalità necessarie alla realizzazione del loro progetto. Inoltre, la Zona Franca non è assoggettata al controllo del commercio estero e dei cambi.

La Zona Franca gode di un regime doganale speciale che prevede l'esenzione da tutti i diritti, tasse e sovrattasse che riguardano l'importazione, la circolazione e l'esportazione di beni e servizi.

Anche il regime fiscale adottato prevede alcuni incentivi, quali:

- estensione del campo di esenzione dell'IVA alle prestazioni di servizi resi nella Zona Franca di esportazione;
- esenzione dal pagamento dell'IVA per le merci provenienti dall'estero o da territori assoggettati: i vantaggi accordati alla zona franca di esportazione sono, inoltre, cumulabili con i vantaggi previsti da altre disposizioni legislative in materia di incoraggiamento agli investimenti;
- esenzione dalle imposte di esercizio e dalle tasse urbane per 15 anni;
- esenzione totale dalla imposta sul reddito durante i primi 5 esercizi consecutivi a partire dalla data di inizio dell'attività;



- abbattimento dell'80% dell'imposta sul reddito per i primi 10 anni di attività produttiva;
- esenzione totale dall'imposta sulle società per i primi 5 anni di attività e riduzione dell'8,5% dell'imposta per i successivi 10 anni;
- esonero totale dal pagamento dell'imposta sul reddito per i primi 5 anni ed un suo abbattimento dell'80% per i seguenti 10 anni ; tale esonero si applica alle imprese create dopo il 01 gennaio 2001;
- esonero dal pagamento dell'imposta di registro e di bollo per la costituzione o l'aumento del capitale e per gli acquisti dei terreni.

L'allestimento della zona franca è stato affidato ad una società anonima, TFZ (Tanger Free Zone), cui partecipano, oltre che operatori industriali e assicurazioni, anche due importanti banche marocchine: la Attijariwafa Bank e la BMCE (Banque Marocaine du Commerce Extérieur). Il compito della società è amministrare e promuovere la zona franca di esportazioni di Tangeri.

L'organismo di riferimento è il seguente: TFZ - Tanger Free Zone.

1.5. Investimenti esteri e presenza italiana

Il regime degli investimenti esteri in Marocco è regolato dalla Carta degli Investimenti Esteri del 1995. Gli investitori stranieri godono dei medesimi diritti e benefici riconosciuti agli operatori locali. Sono ammessi investimenti esteri in tutti i settori, con l'eccezione di alcune attività riservate allo Stato (estrazioni di fosfati, ad esempio) e il possesso (ma non l'affitto di lungo periodo) di terreni agricoli. Anche in virtù della legislazione favorevole, negli ultimi anni si è assistito ad un notevole incremento degli investimenti diretti esteri. Tuttavia, essendo questi spesso legati ad operazioni di grande rilievo, la provenienza è soggetta a variazioni anche notevoli di anno in anno.

La Francia è di gran lunga il primo paese investitore in Marocco, coprendo circa un terzo dei nuovi investimenti. Va rilevata la grande dinamicità della Spagna che, nei primi nove mesi del 2006 ha investito in Marocco poco meno della Francia.

L'Italia, nel periodo gennaio/settembre 2006, risulta esser il nono paese investitore in Marocco e, grazie ad alcuni investimenti nel tessile e nei servizi, gioca un ruolo non eccessivamente modesto in questo importante contesto.

Al fine di valutare compiutamente le potenzialità di un auspicabile consolidamento e crescita della presenza economica italiana in Marocco, occorre tener conto della posizione « dominante » della Francia (meglio in grado di conoscere e decifrare i processi decisionali del paese), nonché della tradizionale, più discreta ma assai dinamica, presenza della Spagna.

L'Italia, tuttavia, gode dell'indubbio vantaggio di esser correttamente percepita come un partner mediterraneo rilevante, privo di antagonismo storico o di reminiscenze coloniali. Tale percezione è particolarmente vivace tra i politici ed i manager quarantenni che spesso hanno legami culturali con il nostro paese. Inoltre, la tecnologia italiana gode di ottima reputazione presso gli operatori locali.

Notevole, inoltre, è l'interesse nei confronti di taluni « modelli » italiani quali, ad esempio, i distretti industriali, le PMI, i Consorzi, come pure verso quei settori merceologici nei quali all'Italia è riconosciuto un primato di expertise (agroindustria, pelletteria, prodotti del mare, grandi lavori, abbigliamento, arredamento, etc.).



In tale prospettiva scaturiscono nuove e rilevanti opportunità per le imprese italiane nel campo dell'agricoltura, dell'energia, dell'aeronautica e dei servizi collegati, del trasporto ferroviario, delle telecomunicazioni, dei grandi lavori. Inoltre, assumono particolare interesse i progetti per il completamento della rete autostradale; per la costruzione di migliaia di nuove abitazioni; per l'ammodernamento o la costruzione di porti ed aeroporti; per lo sviluppo del turismo, nella « visione 2010 » che si prefigge di portare in Marocco 10 milioni di turisti all'anno; per lo sviluppo dei settori dell'agroindustria, della conceria e dei prodotti in pelle.

Un'ulteriore opportunità, infine, si è creata con l'implementazione dell'Area di Libero Scambio Marocco – USA, nonché con la creazione della Free Zone di Tangeri. La possibilità di beneficiare dei vantaggi riconosciuti in Marocco agli investitori stranieri, unitamente alle possibilità di sbocco privilegiato nel mercato nord americano, merita una attenta riflessione da parte delle imprese italiane.

Tabella 6: Maggiori Paesi Investitori in Marocco

(Milioni di Dirham, Dirham 10,90 = Euro 1)

<i>Principali paesi investitori</i>					
Quote % di mercato	Francia (45), Spagna (5,3), Svizzera (5,2), Germania e UK (5)				
Investimenti Diretti Esteri (miliardi di €)	2009	2008	2007	2006	2005
	0,9	1,7	2,8	n.d.	n.d.

Fonte: Office des Changes

Per quanto, invece, attiene ai settori che maggiormente hanno attratto gli investimenti stranieri, va rilevata l'importanza che continuano a ricoprire i settori dell'immobiliare, del turismo, dei servizi, confermando, così, l'appel del Marocco nei confronti degli investitori esteri.

1.5.1. Legislazione e normativa

Le imprese il cui programma di investimento riveste una certa importanza a causa del suo importo o dal numero di impiegati stabili che intende creare, possono beneficiare di specifici vantaggi nel quadro dei contratti da concludere con lo Stato (articolo 17 della legge quadro n.° 18-95 che forma la **Charte de l'investissement**). Possono beneficiare degli incentivi le imprese che:

- investono un importo uguale o superiore a 200 milioni di Dhiram;
- creano un numero di impiegati fissi uguale o superiore a 250;

- sono costituite in una delle province o prefetture previste dal decreto n.° 2-98-520 del 30 giugno 1998;
- assicurano un trasferimento tecnologico;
- contribuiscono alla protezione dell'ambiente.

I vantaggi previsti sono i seguenti:

- terreni: partecipazione dello Stato alle spese relative all'acquisizione del terreno necessario alla realizzazione del programma di investimento, di circa il 20% delle spese sopradette;
- infrastrutture: partecipazione dello Stato alle spese esterne necessarie alla realizzazione del programma di investimento nei limiti del 5% della somma totale del programma di investimento;
- formazione: partecipazione dello Stato alle spese per la formazione professionale nel limite del 20% del costo della formazione.

Il principio della somma di questi vantaggi è ammesso, a condizione che la partecipazione Statale non superi il 5% della somma totale del programma di investimento.

Nel caso in cui il progetto di investimento è previsto in una zona suburbana o rurale, la partecipazione dello Stato può raggiungere il 10%.

Per quanto riguarda gli **incentivi fiscali**, l'esonero totale riguarda le seguenti tasse e imposte:

- prelievo fiscale all'importazione: sono escluse le attrezzature ed i materiali importati;
- IVA: sono escluse le attrezzature ed i materiali acquistati localmente o importati;
- imposta sulle licenze: sono escluse le persone fisiche o giuridiche che esercitano un'attività industriale, commerciale o professionale in Marocco;
- tassa urbana: sono escluse le costruzioni nuove o gli ampliamenti di quelle esistenti;
- imposta sulle società o imposta generale sul reddito: sono escluse le imprese esportatrici per i primi 5 anni.

Le riduzioni di imposte e tasse sono invece accordate a:

- diritti di importazione fra il 2,5% e il 10%: riduzione prevista per materiali ed attrezzature e le loro parti componenti, pezzi di ricambio ed accessori;
- 50% dell'Imposta sulle Società o dell'Imposta Generale sul Reddito: riduzione prevista per le imprese esportatrici, dopo i cinque anni di esenzione totale, e per le imprese che si stabiliscono in zone il cui livello di attività economica richiede un trattamento preferenziale per i primi cinque anni.

L'investimento deve essere realizzato nei 36 mesi che seguono la data della firma della convenzione (articolo, 7 della Loi des Finances 1998). Tuttavia, nel caso di forza maggiore o di imprevisti possono essere accordati dei ritardi supplementari.

Al fine di evitare la duplicazione dell'imposizione e prevenire l'evasione della tassazione dei redditi e dei profitti, varie convenzioni sono state firmate con diversi paesi: Svezia, Francia, Belgio, Norvegia, Germania, Finlandia, Tunisia, Canada, Spagna, Stati Uniti, Olanda, Lussemburgo, Regno Unito, Romania, Danimarca, Libia, Egitto, Svizzera, Ungheria, Polonia e paesi AMU. In particolare, per quel che riguarda l'Italia la materia è disciplinata dalla Convenzione del 7 giugno 1972, integrata dal "Protocol Additionnel", resa esecutiva in Italia con la legge n.° 504 del 5 agosto 1981.



1.6. Il mercato del lavoro

Le assunzioni avvengono per chiamata diretta o tramite l'ANAPEC, l'agenzia di collocamento pubblica; esistono inoltre agenzie di collocamento private e società di lavoro interinale.

La contrattazione salariale è libera, fermi restando i diritti di base illustrati qui di seguito. Per quanto riguarda il licenziamento, anch'esso è liberamente consentito dalla legge, che peraltro prevede poi il diritto del lavoratore a rivolgersi al Giudice qualora ritenga ingiusto o immotivato il provvedimento. Nella pratica, mentre nelle PMI la prassi risponde a criteri di notevole flessibilità, nelle grandi aziende si vanno sempre più affermando le organizzazioni sindacali, con la loro azione a tutela del salario e del posto di lavoro.

Lo SMIG (salario minimo interprofessionale garantito) è applicabile a partire dal 1 luglio 2000, quando era di 8,78 dirham l'ora. Con decorrenza 01 luglio 2003 ne è stato deliberato l'aumento del 5% per tutti i settori, tranne che per alcuni ritenuti "sensibili": il tessile, il turistico e l'agroalimentare. Per questi ultimi l'aumento si ritiene possa entrare in vigore nei prossimi mesi.

L'orario di lavoro è di 8 ore/giorno, 48 ore/settimana, 2496 ore/anno. Per gli straordinari è prevista una maggiorazione del 25% tra le ore 5.00 e le ore 22.00; del 50% tra le 22.00 e le 5.00. Le percentuali sono raddoppiate nei giorni di riposo e nei giorni festivi.

Secondo la regolamentazione del lavoro, il personale ha diritto ad un riposo settimanale minimo di 24 ore consecutivi

I salari sono contrattati liberamente tra datore di lavoro e lavoratore, nella tabella seguente si fornisce una stima dei salari medi per categoria di impiego.

Tabella 7: Salari medi per categoria di impiego

Qualifica	Retribuzione unitaria
Manodopera non specializzata	8,78 – 9,35 Dirhams /ora
Operai specializzati	9,30 – 10,45 Dirhams /ora
Operaio semi-qualificato	10,40 – 10,83 Dirhams /ora
Operaio qualificato	12,04 – 12,98 Dirhams /ora
Capo squadra	14,85 – 16,77 Dirhams /ora
Capo cantiere	2.750 – 3.630 Dirhams /mese
Ingegneri e quadri	6.600 – 11.000 Dirhams /mese

Fonte : IPI

A questi costi, variabili secondo i settori, si aggiungono gli oneri sociali, nell'ordine del 20% circa della remunerazione lorda mensile.

**Tabella 8: Contributi sociali e previdenziali**

	<i>Quota a carico del datore di lavoro</i>	<i>Quota a carico del lavoratore</i>
Contributi previdenziali (plafonati)*	8,60%	4,29%
Assegni familiari ed altri contributi sociali (non plafonati)	7,50%	
Tassa per la formazione professionale (non plafonata)	1,60%	

* Per "plafonati" si intende che per salari inferiori a 6.000 Dirhams/mese viene calcolata l'effettiva percentuale indicata. Per salari superiori a 6.000 Dirhams/mese resta fisso l'importo ottenuto calcolando l'8,60% su 6.000 Dirhams/mese.

Altri oneri relativi al personale:

- Ferie annuali pagate: un giorno e mezzo lavorativo per mese; due giorni per mese per gli operai con meno di 18 anni di età; un giorno e mezzo aggiuntivo ogni 5 anni di anzianità di servizio.
- Giorni festivi pagati: 13 giorni all'anno (corrispondenti a festività locali).



1.7. Prospettive dell'economia marocchina

Nel complesso l'economia marocchina comincia a beneficiare degli effetti dei programmi di riforma economica finora portati avanti: gli investimenti esteri, seppure in modo discontinuo, stanno crescendo rapidamente e, nonostante l'agricoltura continui a rivestire una grande importanza, tutti i settori non agricoli cominciano a registrare crescite costanti. Questo trend positivo dovrebbe peraltro continuare anche nel futuro.

Una delle priorità per il Governo è lo sviluppo dell'economia e delle infrastrutture rurali, che hanno sofferto negli anni passati per la loro posizione negletta nei confronti della rapida urbanizzazione. Tale scelta è imposta dalla veloce crescita della popolazione che acuisce i problemi sociali, dall'ampia disoccupazione giovanile che ha raggiunto un tasso intorno al 19-20% della forza lavoro, e dal fenomeno dell'analfabetismo che interessa ancora quasi il 50% della popolazione.

Le prospettive di una intensificazione della concorrenza proveniente dall'Asia, hanno anche indotto alcune imprese internazionali a cercare di ridurre i loro costi produttivi di base proprio attraverso la delocalizzazione di alcune fasi del processo produttivo, secondo una tendenza che dovrebbe sostenere la già forte crescita degli investimenti esteri. Tale quadro, insieme alla robusta crescita dei consumi privati dovrebbe sostenere la domanda domestica, sebbene tali stessi fattori potrebbero successivamente indurre anche un aumento delle importazioni.

Nel 2008 la crescita europea potrebbe segnare un nuovo leggero rilassamento, con conseguenze negative sull'economia marocchina. Comunque è prevedibile che l'aumento della concorrenza asiatica dovrebbe portare alcuni miglioramenti produttivi tra le imprese tessili marocchine, con conseguente aumento delle esportazioni. La crescita degli investimenti continuerà, in linea con la spinta delle privatizzazioni e con un crescente coinvolgimento straniero nei settori del turismo, del tessile e servizi bancari. Presupponendo anche un buon raccolto agricolo, i consumi privati dovrebbero mostrare una ulteriore crescita sostenuta. L'espansione delle importazioni dovrebbe di conseguenza rimanere forte.

Le previsioni di crescita del Marocco restano tuttavia dipendenti dalle condizioni di stabilità della Regione, sempre suscettibili di attirare attentati terroristici, oltre che dagli imprevedibili effetti degli andamenti climatici sull'importante settore produttivo dell'agricoltura.



BIBLIOGRAFIA

- Reveu mensuelle de la conjoncture economique, monetarie et financiere, Bank Al-Maghrib, Mai 2008 ;
- Le Matin (quotidien) ;
- L'Economist (quotidien) ;
- Bourse Nationale de Sous-Traitance (www.cyber.net.ma/bnstp);
- Bourse de Valeurs de Casablanca (www.casablanca-bourse.com);
- Centre Marocain de promotion des exportations (www.cmpe.org.ma);
- Confederation generale des entreprises Maroc (www.cgem.org);
- Direction de la statistique (www.statistic-hcp.ma);
- Direction Generale de Douanes (www.douane.gov.ma);
- Etablissement de contrôle des exportations (www.eacce.org.ma);
- FAO/ Organization (www.wto.org);
- Itissalat Al Maghreb (www.iam.ma);
- Maghreb Arab Presse (www.map.co.ma);
- Ministere de l'economie et des finances (www.finances.gov.ma);
- Ministere de la prevision economique et du plan (www.mpep.gov.ma);
- Ministere du commerce et de l'industrie (www.mcinet.gov.ma);
- Office de formation professionnelle (www.ofppt.org.ma);
- Office des Changes (www.oc.gov.ma);
- Office de Foires et expositions de Casablanca(www.ofec.co.ma);
- Chambre Francaise du Commerce au Maroc (www.ccife.org/maroc/);